Sopra: F. DURANTI, Santa Barbara, matita, penna, inchiostro su carta; Ascoli P. Pinacoteca Comunale. Databile agli anni 1825-1830, questo disegno fa parte del volume recentemente scoperto presso il museo ascolano ed il Duranti vi ha rappresentato Santa Barbara con i caratteristici attributi della torre, dove fu a lungo tenuta prigioniera, e della corona, alludente alla dignità regale della Martire. La figura, impostata con solenne monumentalità, rispecchia l'apprezzamento per i grandi pittori del Rinascimento, attentamente studiati dal montefortinese durante i suoi soggiorni romani.

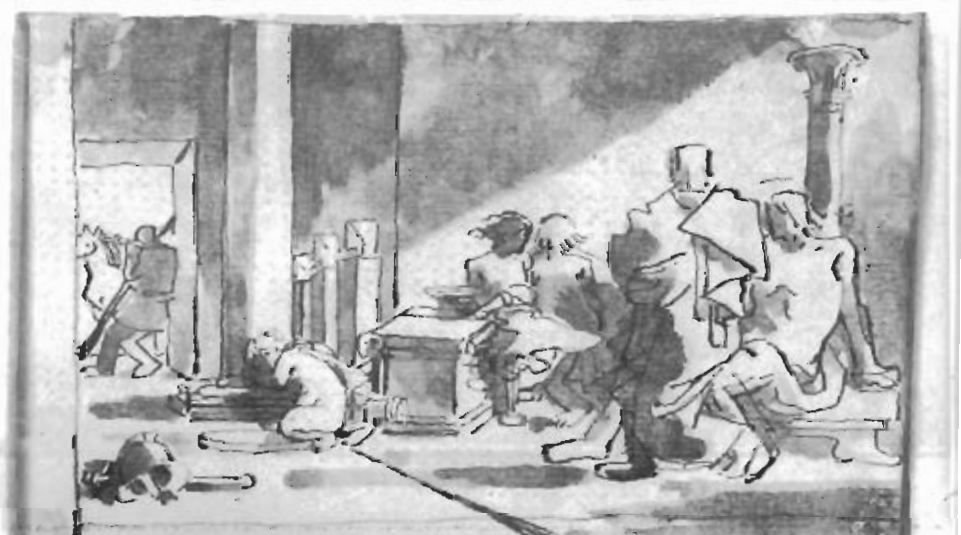
A fianco: F. DURANTI, Scene in un interno; penna, inchiostro ed acquarello su carta; Ascoli P., Pinacoteca Comunale. Questi due disegni, databili al 1835 c., rappresentano due esempi notevoli di quello «stile quadrato» tendente alla semplificazione geometrica delle forme che, diffuso sin dal Cinquecento, venne adottato dal Duranti come canone figulativo prediletto. Il repertorio scultoreo ed architettonico (erme, are pogane, colonne) riflette la formazione neoclassica del Duranti rivisitata in età matura con occhi già rivolti all'incipiente movimento romantico.

Disegni inediti di Fortunato Duranti

nelle raccolte comunali di Ascoli

di Stefano Papetti

Un attento esame del vivace mondo artistico piceno fra Sette ed Ottocento non mancherà di riservare la scoperta di alcune personalità sorprendenti, sebbene oggi note solamente a pochi ed appassionati cultori locali; è questo il caso del pittore montefortinese Fortunato Duranti (1787-1863) la cui opera è andata lentamente riscoprendosi sin dal 1928 per merito di Roberto Longhi. In questi anni le mostre dedicate all'artista tanto in America (Stanford University, 1965) quanto in Italia (Milano, 1977-1985; Fermo, 1978; S. Severino Marche, 1984) hanno notevolmente contribuito a diffonderne la fama fra un pubblico più vasto; indice di questo accresciuto interesse è il notevole incremento che i suoi disegni hanno subito sul mercato antiquario europeo.

Nato a Montefortino da una famiglia di modeste condizioni economiche, Fortunato Duranti apprese i primi rudimenti della pittura a Massaccio (l'odierna Cupramontana) dove l'Accademia Leonina, legata ai frati camaldolesi, dispensava lezioni di letteratura, teologia, matematica, filosofia e pittura a quanti erano impossibilitati a frequentare scuole più prestigiose. Il salto dalla provincia marchigiana a Roma fu reso possibile dall'interessamento del cardinale Bernardino Honorati di Jesi e così prima del 1807 Duranti-si trovò al centro dell'ambiente artistico capitolino movimentato dalla presenza di artisti, viaggiatori e collezionisti stranieri venuti in Italia per ammirarne il paesaggio pittoresco, studiarne le opere d'arte e, se possibile, per tornare in patria con qualche significativa testimonianza della nostra cultura; anche Fortunato Duranti, approfittando della possibilità di trarre guadagni dalla vendita di quadri e stampe antiche, si inserì attivamente in questo ambiente dedicandosi sino alla morte al commercio di dipinti.

Parallelamente alla sua attività antiquaria, egli non trascurava di disegnare instancabilmente fissando in centinaia e centinaia di fogli appunti, impressioni, stati d'animo; tali disegni formano oggi un «corpus